

# Il diritto alla vita

## Profili iniziatici

Veggenti di tutto il mondo, lontani nel tempo e nello spazio, hanno avuto le stesse esperienze, con similitudini impressionanti. Sciamani rozzi e veggenti coltissimi, santi cristiani, le Upanishad... tutto coincide; i veri iniziati conoscono ciò che i libri sapienziali affermano: la visione che gli uomini comunemente hanno è falsa, poiché essi vedono la vita come una linea retta, che ha inizio con la nascita e finisce con la morte; mentre, invece, la vita è eterna, poiché è un cerchio, nel quale nascita e morte non sono due degli infiniti punti .

Nascita e morte sono porte di passaggio ...la vita è eterna: nascita e morte sono due momenti dello stesso flusso di coscienza.

In realtà, con la morte, noi lasciamo il nostro corpo, e questo ci spaventa: ma ogni volta che ci addormentiamo noi moriamo in questo senso, eppure la cosa non ci sconvolge più di tanto. Quando entriamo nel sonno, noi lasciamo il nostro corpo fisico per entrare nel corpo di sogno - che è un corpo di mente -e con questo corpo facciamo la stessa cosa, anzi non abbiamo limitazioni di tempo e di spazio. C'è assoluta ignoranza sulla morte perché c'è assoluta ignoranza della vita ... non sappiamo cosa ci tiene in vita, cosa ci fa guarire (non certamente le medicine ...), che cos'è la vita, perché ci viene data la vita..

Einstein ha intuito un campo unificato, in altre parole una unica forma di energia, che si diversifica. L'intuizione di Einstein è la tradizione di tutti i testi sapienziali. Tutte le tradizioni si fondano sulla certezza di una unica energia originale, che diventa molti. Ma perché l'Uno diventa Molti? I testi sapienziali sono straordinariamente aperti e tutti d'accordo: l'unica Energia (Colui che è, Jahvè, Purusha, Allah, Dio ...), ha tutto in potenza.

Quell'energia per conoscersi si osserva (la Creazione, ovvero il Divino che osserva se stesso); ed è osservatore ed osservato. Ma, se c'è osservatore ed osservato, c'è un flusso di conoscenza implicato nel processo di osservazione: una forma di energia viene inviata, scambiata all'oggetto del conoscere. Uno e Trino, osservatore, osservato ed energia di conoscenza ... in tutte le tradizioni c'è il tre.

Il tre che è il nostro fondamentale , sacro numero.

Dio è Uno e Trino, in tutti i libri sapienziali. Nella tradizione cristiana esiste il Padre Creatore, la Creazione, il Figlio e il fluire della conoscenza, lo Spirito, visto come colomba alata, a simboleggiare questo fluire.

Ma c'è di più: il Padre riconosce il Figlio ...io sono quello ...la Natura, la Creazione. Colui che è osservato. La Vita, lo Spirito del Divino, rende viva la creazione.

Il Divino è il Turiya, il non coinvolto nella sua creazione. La mente Divina crea

continuamente, e così fa la mente dell'uomo (creandosi soprattutto ansie ed angosce). Non c'è differenza tra ciò che avviene nel divino e ciò che avviene nell'umano:... "E Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza".

Il nostro Spirito Santo è Buddhi, lo Spirito, il flusso della vita.

Noi ci siamo separati dal divino. Crediamo di avere veglia, sonno, sogno... non ci occupiamo del Turiya.

Scopo della vita è uno solo: tornare a scoprire che noi siamo il tutto

Noi siamo Buddhi, che vive in situazioni, ma che è Buddhi.

La nostra vita ci è data perché noi ce ne rendiamo nuovamente conto.

La morte e la nascita sono ugualmente preziose: sono una possibilità di continuare.

E il 90% delle persone che diventano realizzate lo diventano all'atto della morte: la morte è un gran mezzo per liberarci.

E la nascita?

Senza addentrarci nello schema - che tutte le tradizioni conoscono - di come l'energia crei il corpo fisico, giungiamo al momento del quale la Bibbia dice: "E Dio creò l'uomo dagli elementi della terra e poi gli spirò nelle narici l'alito vitale". L'uomo è anima vivente quando riceve lo Spirito Divino: quando succede questo? I testi sapienziali non danno delle visioni concordi.

Si va da circa tre mesi nella visione di Dante, che fa coincidere il momento con quello della formazione dell'intelletto, a quello della nascita. Pare certo che sia variabile da bimbo a bimbo. Tutti sembrano escludere che questo avvenga all'atto del concepimento: il prana, l'energia vitale che lo spirito introduce, deve entrare in una struttura completa.

Nella morte - anzi, nel post mortem - , se non abbiamo raggiunto la fusione con il Divino, poiché la presenza del Divino che ci richiama, il Dharma, ovvero l'evoluzione ed il nostro desiderio di tornare, il Karma, le energia lanciate nel cosmo, in attesa, che possiamo ripagare solo in stato di libero arbitrio sono le tre forze che ci mettono in grado di riprendere il cammino, di programmare e la nostra vita in maniera così perfetta da poter essere completamente evolutiva e determinano quindi la nostra permanenza nelle nuri.

In questo perfetto programma scegliamo dove nasceremo, in quali condizioni sociali, da quali genitori, il nostro livello di intelligenza, di bellezza o bruttezza, lo stato di salute, il sesso, tutto ciò che serve a sciogliere i Karma residui, compreso la data e il tipo di morte.

Questo programma viene archiviato in attesa della giusta possibilità: quando questa si verifica, noi nasceremo.

Sembra, anche, che non sia così facile avere un corpo fisico, meraviglioso strumento per la realizzazione: la concorrenza è piuttosto nutrita, come la corsa degli spermatozoi starebbe ad indicare. .. la vita allora è da vivere senza alcuna "nonchalance"...

Entrati nell'utero materno, ripercorriamo la stessa strada percorsa in morte: chi in questo periodo riesce ad unirsi con la luce non ha bisogno di nascere (aborti spontanei nelle prime fasi), altrimenti si nasce e si ricomincia. E' questa la nascita e la vita che l'iniziato conosce e difende, al di là di ogni visione profana: è il progetto divino, il Piano realizzativo che i Maestri onorano e servono.

MAC